

ICPC: una svolta culturale nella professione

Fabio Casadei

Medico di medicina generale
Ferrara

La Classificazione Internazionale delle Cure Primarie (ICPC) è lo strumento più usato a livello internazionale per disporre delle informazioni cliniche nelle cure primarie e nella medicina di famiglia. Ma nel nostro Paese trova scarsa applicazione, per cui è necessario uno sforzo culturale e un impegno professionale per diffonderne l'utilizzo nella nostra pratica quotidiana

La professione medica oggi deve fare i conti con numerose branche della scienza. In particolare chi svolge l'attività di medico di medicina generale nella routine quotidiana del proprio lavoro deve introdurre il principio del metodo scientifico per poter ridurre la complessità in semplicità, per scomporre un quadro complicato e apparentemente irregolare in componenti più elementari e per definire un maggior ordine e precisione nelle relazioni che intercorrono fra tutti questi componenti elementari.

Per applicare il metodo scientifico anche nel settore della medicina generale o del territorio - come in tutti gli altri settori o discipline - occorre adottare uno specifico linguaggio che per il nostro comparto è costituito principalmente da un sistema di classificazione.

Se vogliamo una professione virtuosa, se si desidera un sistema sanitario con una macro e micro programmazione di qualità si deve mirare a introdurre e a praticare questo strumento/linguaggio riconosciuto adatto per il nostro lavoro. Paradossalmente tale sistema può apparire complesso ma è antitetico alla "complicazione" cioè mira a rendere semplice la descrizione della realtà medica che a prima vista appare un groviglio inestricabile di fenomeni.

Purtroppo di fronte a queste tematiche la stragrande maggioranza dei Mmg mostra una atavica freddezza, un crescente distacco, un'apatia invincibile. Per la maggioranza dei colleghi non vale la pena interessarsi a questi argomenti così ricchi di aspetti teorici e pratici molto diversi fra di loro, scarsamente concreti e troppo

speculativi, sicuramente lontani dalla loro vita quotidiana. Insomma il giudizio sdegnato e impietoso è: "Usare questi strumenti è un modo di complicarsi la vita".

Nel nostro Paese non esiste una cultura che consideri indispensabile un uso puntuale e quotidiano della classificazione del proprio lavoro. È per questo motivo che è urgente avviare una buona politica di diffusione scientifica che dovrebbe essere messa in campo in maniera più energica nel mondo della sanità.

Se nel bagaglio culturale di ogni medico che lavora nel mondo della sanità manca o fa fatica a trovare posto il "metodo scientifico", inevitabilmente il medico si priva di uno strumento insostituibile per l'analisi della sua realtà quotidiana e per il miglioramento delle sue condizioni di vita lavorative e non.

■ Associazione "Club Amici ICPC"

Recentemente a Ferrara un gruppo di medici di varie Regioni, che vivono con disagio questo enorme ritardo culturale, hanno fondato una Associazione denominata "ICPC Club Italia" che ha lo scopo di ricomporre questa frattura in atto e che si adopererà, con varie iniziative in via di realizzazione, di avvicinare in tutti i modi i colleghi Mmg alle straordinarie sfide dei sistemi di classificazione in medicina generale.

Obiettivo principale dell'Associazione è quello di mettere a punto teorie, metodi e strumenti orientati al miglioramento della qualità del lavoro del Mmg. Il medico che desidera suggerimenti, strumenti per inserire al meglio nel suo lavoro un

sistema di classificazione troverà tutta la collaborazione necessaria da parte del nostro Club e di tutti i suoi componenti. Il lavoro che svolgerà l'Associazione è di informazione e di formazione. Non ci si pone a fianco o in alternativa ad altre analoghe associazioni. L'Associazione sta muovendo i primi passi e si è accorta che non ha altri competitor nel panorama della sanità italiana e questo ci porta a pensare che il lavoro che si è intrapreso è decisivo per mettere al sicuro nel nostro Paese il futuro della medicina delle cure primarie che in questi ultimi anni vede una lenta erosione della sua peculiare identità e una vera e propria minaccia di un suo possibile strangolamento da parte di diversi progetti di riforma regionali e nazionali.

L'Associazione ha adottato un sistema di classificazioni già in uso da decenni nella stragrande maggioranza dei Paesi europei ed occidentali denominata ICPC (*International Classification Primary Care* / *CISP Classificazione Internazionale Cure Primarie*) che fino a pochi anni fa era completamente sconosciuta e quindi inutilizzata in Italia.

■ Un sistema congeniale al nostro Ssn

Dopo un primo periodo di studio, di apprendimento e di utilizzo sperimentale in ambulatorio da parte di una mezza dozzina di medici, si è perfezionato e standardizzato tutto il *know how* necessario per il migliore impiego di tale sistema negli studi dei Mmg italiani. L'ICPC, nonostante sia nata nei Paesi del Nord Europa che hanno sistemi sanitari diversi da quello italiano, ha mostrato subito

una certa congenialità alla realtà sanitaria italiana. Chi l'ha utilizzato sostiene che con questa classificazione il lavoro del Mmg è indagato con grande successo e il Mmg prova una sorta di liberazione dalla passività nei confronti delle difficoltà e della disorganizzazione. La medicina generale vanta una lunga letteratura del lamento e poca scrittura dell'azione, ma con la ICPC siamo sicuri che il medico acquisirà una lucidità nuova nello svolgere i propri compiti, per la prima volta scoprirà che tutti i dati medici e non - anche quelli apparentemente stupidi e inutili - hanno un'anima. Inoltre riuscirà a passare in rassegna, al filtro del suo sguardo più penetrante, tutti gli incontri che ha con i suoi pazienti, riuscirà a discernere nel suo lavoro quotidiano una grande quantità di compiti pratici e ripetitivi che possono essere assolti con calcolate procedure automatizzate e, perché no, anche informatizzate (stampa ricette farmaci cronici

o richieste periodiche di indagini e controlli con sportelli automatici, invio automatico di messaggi Sms contenenti avvisi o promemoria personalizzati per ogni paziente). Un collega ha spiegato con un bel esempio il cambiamento delle sue condizioni operative da quando ha cominciato a usare il sistema ICPC. Il suo campo di lavoro prima gli sembrava un campo pieno di mine, dopo lo vedeva più come un campo da golf.

■ Il cannocchiale di Galileo

Non vorrei fare un paragone sfacciato o blasfemo, ma come Galileo si servì di un cannocchiale per vedere meglio dentro il grande Universo che ci ospita, così oggi il Mmg per mettere a fuoco l'universo del suo lavoro ha una ottima lente d'ingrandimento che si chiama ICPC/CISP. Certamente il primo scoglio che si dovrà superare è quello dell'inserimento di questa classificazione in tutti i program-

mi informatici usati negli ambulatori di MG. Se si pensa che solo tre sono le cartelle cliniche informatiche che già utilizzano questa classificazione, mentre tutte le altre utilizzate dal 99% dei Mmg utilizzano la ICD (*International Classification Disease*), che come sappiamo è una classificazione realizzata per il mondo specialistico ospedaliero, si riesce a immaginare l'immenso lavoro da fare. Da tutto ciò nasce il bisogno previsto fra gli scopi principali dell'Associazione di fare tutto ciò che è possibile per contaminare tutte le cartelle cliniche usate dai Mmg con la nuova classificazione ICPC/CISP.

Spero che nasca una minima curiosità che col tempo sono certo diventerà un interesse professionale e una convinta collaborazione con il nostro Club.

Per maggiori informazioni scrivere a:
info@icpc-italia.org